



RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE PIACENZA MUSEI (FEDERATA FIDAM) - PERIODICO - APRILE 2008 ANNO XIII N. 1

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 45% COMMA 20/B - ART.2 LEGGE 662/96 - FIL. DI PC - NACOR - BOBBIO (PC)
IN CASO DI MANCATO RECAPITO SI CHIEDE LA RESTITUZIONE IMPEGNANDOSI A PAGARE LA TASSA DOVUTA

Realtà e natura in Stefano Bruzzi

Il pittore piacentino visse e operò a fianco dei maggiori macchiaioli



Stefano Bruzzi, *Sosta* (1885-1890), olio su cartone - Collezione Mazzi

Le opere dell'artista piacentino nella recente mostra a Palazzo Costa-Trettenero

La mostra di dipinti di Stefano Bruzzi (Piacenza, 1835-1911), tenutasi nello strabiliante bibienesco salone di Palazzo Costa-Trettenero nel febbraio scorso, è stata una prova generale per una prossima antologica dedicata a questo importante protagonista della pittura italiana dell'Ottocento, dopo

quelle del 1937 e del 1990. Nel 1994 il critico Andrea Baboni ha inserito Bruzzi nel suo volume *La pittura toscana dopo la Macchia*, edito da De Agostini e nel 2000 è uscito il catalogo ragionato *Stefano Bruzzi 1835-1911*, a cura di Ferdinando Arisi e Andrea Baboni. Bruzzi fu un artista che in vita ebbe grande successo, come testimonia la costante presenza delle sue opere nelle maggiori esposizioni artistiche nazionali: dalla Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti di Firenze, alla Esposizione Generale Italiana di Torino, dall'Esposizione

Nazionale di Milano all'Esposizione Nazionale di Napoli, sino alle mostre della Società per le Belle Arti di Brera a Milano, e così via sul territorio italiano; dalla riproduzione all'acquaforte dei suoi dipinti più celebri per mano di incisori rinomati come Celestino Turletti e Alberto Maso Gilli, alcuni dei quali furono poi ripresi in cartoline realizzate dalle ditte Alinari e Brogi; dal costante successo che gli veniva garantito da un vivace collezionismo, diffuso in tutta Italia, con punte nei Paesi anglosassoni e nelle Americhe, capace di

assicurare all'artista un più che agiato tenore di vita. Bruzzi visse e operò fianco a fianco ai maggiori macchiaioli: ne era coetaneo - lui del '35 come Signorini, mentre Lega era del '26, Fattori del '28, Borrani del '33, Abbati del '36, Sernesi del '38, per citare i maggiori -, e tale affinità è certamente testimoniata da un nucleo di opere riferibili alla seconda metà degli anni Sessanta per le quali è stata dibattuta l'attribuzione tra Bruzzi e altri artisti toscani. Le evidenti tangenze formali, la condivisione del motivo paesistico, la scelta dei medesimi canali commerciali documentano quanto Bruzzi fosse inserito nella vita artistica fiorentina - e sarebbe da dubitare del contrario, dato che a Firenze risiedette stabilmente dal 1864 al 1870, poi ancora dal 1875 al 1895 -, e tale dato è testimoniato dalla presenza di sue opere in molte collezioni storiche di pittura toscana.

SOMMARIO

1-2 *Realtà e natura in Stefano Bruzzi*

3-4 *Il rosso di Tiziano: il triplice ritratto Farnese*

6 *Mistadelli, tra arte e devozione rurale*

8-9 *Un patrimonio a rischio*

10-11 *Inferriata di Bobbio, tra storia e leggenda*